

I NODI DEL LAVORO

LO STUDIO VALUTA LO SVILUPPO
FRA IL 2009 E IL 2015 DELLE
AZIENDE DELLA PROVINCIA



Imprese agricole in calo

Economia, la ripresa parte da qui «Ricavi e redditi in crescita nel 2017»

L'analisi del Centro studi Sintesi per Confartigianato Assimpres

IL TERRITORIO bolognese traina la ripresa della regione. E quanto emerge dall'analisi elaborata dal Centro studi Sintesi per conto dell'Osservatorio di Confartigianato Assimpres Bologna metropolitana, al fine di valutare lo sviluppo, fra il 2009 e il 2015 (ossia dall'avvio conclamato della crisi ad oggi), delle aziende sparse sull'area provinciale. La ricerca, che ha permesso di scattare una fotografia del territorio nel suo sforzo di contrastare gli effetti di una congiuntura negativa che ancora non ha interrotto pienamente il suo ciclo, evidenzia innanzitutto la presenza di un tessuto produttivo «meno vulnerabile» rispetto a quello dell'intera Emilia-Romagna.

Nel Bolognese, la perdita di imprese nel periodo 2009-2015 è stata infatti del -2,9%, mentre a livello regionale si è registrato un calo del 4,1%. La contrazione maggiore è a carico di agricoltura, manifattura e costruzioni, mentre sono diminuite in misura molto inferiore le imprese del settore del commercio, al primo posto per numero di aziende.

Secondo l'elaborazione del Centro

Studi, su dati Prometeia, il valore aggiunto prodotto dalle imprese da qui al 2017 è previsto in crescita e così il reddito pro capite disponibile e la spesa delle famiglie. Già oggi, comunque, i bolognesi si confermano tra i più ricchi dell'Emilia-Romagna. Il loro reddito pro capite ammonta nel 2015 a quasi 25mila euro, superiore di 3.100 euro al dato regionale. Durante la crisi, si sono ridotti sensibilmente i consumi: il picco negativo è

NEL BOLOGNESE
La perdita di imprese
è stata del -2,9%
contro il 4,1% regionale

dell'anno 2012, con un calo del -4,2%, quando il taglio alla spesa ha fatto scendere i consumi finali delle famiglie sotto la soglia dei 20mila euro pro capite. Consumi che risultano superiori a quelli mediamente calcolati per le famiglie dell'Emilia-Romagna. Bisognerà attendere il 2017 per tornare al di sopra di tale quota, questo secondo le stime Prometeia che vedono

una seppur lieve ma costante crescita.

CON I CONSUMI fermi al palo, uno degli elementi che ha contribuito a sostenere l'economia provinciale sono state senz'altro le esportazioni. Il recupero del commercio estero dal 2009 è stato continuo, con solo una lieve battuta d'arresto nel 2012. Dal 2013 l'export è tornato ad aumentare, superando nel 2015 i 12 miliardi di euro. Nel complesso, nel periodo analizzato le esportazioni sono aumentate per la provincia di Bologna di 3,6 miliardi di euro con una crescita anche superiore a quella fatta registrare mediamente in regione. C'è da considerare infine la struttura occupazionale del territorio bolognese. Sempre prendendo a riferimento la variazione intervenuta tra 2009 e 2015, si calcola che la provincia abbia guadagnato circa 14 mila occupati con un aumento del +3,2%, molto più consistente di quello fatto segnare dall'Emilia Romagna nel suo complesso (+0,7%). Il biennio 2016-2017 prevede un andamento sostanzialmente stabile con una lieve crescita attorno all'1% annuo.

Enrico Agnessi



DECISO
Il segretario
Amilcare
Renzi



IN BREVE



I settori

La contrazione maggiore è a carico di agricoltura, manifattura e costruzioni, mentre sono diminuite in misura molto inferiore le imprese del settore del commercio, al primo posto per numero di aziende

Redditi e consumi

Il reddito pro capite dei bolognesi ammonta nel 2015 a quasi 25mila euro, superiore di 3.100 euro al dato regionale. Durante la crisi, però, si sono ridotti i consumi: il picco negativo è del 2012, con un calo del -4,2%

Il nodo occupazione

La provincia ha guadagnato circa 14 mila occupati con un aumento del +3,2%, molto più consistente di quello fatto segnare dall'Emilia Romagna (+0,7%). Il biennio 2016-2017 prevede un andamento sostanzialmente stabile con una lieve crescita attorno all'1% annuo

RENZI (CONFARTIGIANATO): «SOSTEGNO PER CHI INVESTE»

«Contesto solido e innovativo Ma servono politiche industriali»

«I DATI EMERSI dalla ricerca sono una conferma di quanto la nostra associazione afferma da tempi non sospetti: il territorio dell'ex provincia di Bologna è fra i contesti economici più solidi e innovativi del panorama nazionale. Riteniamo un vantaggio per le nostre imprese essere parte di questo tessuto». A dirlo è Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpres Bologna metropolitana.

«Questa realtà, fatta da grandi imprese che esportano e di una fitta rete di Pmi, ha bisogno però di recuperare fiducia nell'Amministrazione pubblica - prosegue Renzi -. E' più che mai necessario sviluppare politiche industriali, infrastrutturali e formative che ammodernino il sistema delle piccole e medie imprese italiano e lo rendano adeguato a rispondere alle sollecitazioni sempre più qualificate del mercato».

Il dato delle esportazioni, continua il numero uno di Confartigianato Assimpres Bologna metropolitana, «conferma come l'internazionalizzazione sia un tema strategico che richiede molto impegno. Stiamo rispondendo con investimenti importanti a questa esigenza - va avanti Renzi - proponendo l'apertura di sportelli dedicate alle Pmi e progetti formativi che aiutino gli imprenditori a investire in strumenti adeguati per promuoversi anche nei mercati esteri».

VALUTANDO i singoli comparti economici, la contrazione maggiore è ancora a carico di agricoltura, manifattura e costruzioni, mentre sono diminuite in misura molto inferiore le imprese del settore del commercio, al primo posto per numero di aziende. «Il comparto edi-

le, che trova più difficoltà a recuperare terreno in questo momento, va aiutato con una comunicazione che parli in modo positivo e con la ripartenza delle grandi opere pubbliche - commenta il segretario di Confartigianato Assimpres -, in grado di immettere energia in un sistema che non può vegetare. Stiamo vivendo in un momento storico per l'economia: i tassi di interesse non sono mai stati così bassi dagli anni '50. Questo è quindi il tempo giusto per osare, per investire in ristrutturazioni, in nuovi acquisti strumentali o immobiliari, per dare una spinta forte e decisiva al mercato. Occorre comunicare fiducia alla comunità, dire ai cittadini, agli imprenditori e alle aziende, che si può tornare a spendere perché il lavoro è in crescita e i redditi, circolando, creeranno a loro volta benessere».

Enrico Agnessi



MESTIERE MANUALE
Un falegname al lavoro